

la Gazzetta dell' **Economia**



ANNO XI n° 31
5 - 11 agosto 2006
€ 1,15

PUGLIA E BASILICATA

Se venduto in abbinamento con
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
€ 0,90

Sped. in abb. post. 45% Art. 2 c. 20/B L. 662/96 - Filiale di Bari



Dal 6 all'8 ottobre la terza edizione della manifestazione in una zona di forte suggestione

La Borsa Verde di Vallo della Lucania tra il sociale e l'economia territoriale

MASSIMO LEVANTACI

Attraversando gli itinerari del Cilento, si snoda un percorso insospettabile.

Fra natura, tradizione, storia e cultura locale, la grande riscoperta di un territorio di grande fascino si celebra ogni anno, ormai da tre anni, in occasione della Borsa verde di Vallo della Lucania. Manifestazione che nell'animo degli organizzatori punta a catalizzare l'attenzione di quanti interpretano un certo modo di fare turismo puntando sull'humus locale.

Quest'anno, dal 6 all'8 ottobre, la Borsa diventa un evento di grande attrazione per tutti gli altri parchi meridionali, attraverso la riscoperta di un itinerario del gusto che può fare del Cilento e della sua generosa vallata un grande crocevia di popoli e di emozioni. Non a caso è lo spirito sul quale punta il sindaco di Vallo della Lucania, Luigi Cobellis: «La nostra manifestazione vuol essere interprete genuina del ruolo non solo economico ma sociale del parco, ci auguriamo che la terza edizione sia un momento di definitiva con-

sacrazione per la Borsa e per l'intero territorio».

Area di grandi suggestioni il Cilento, nella provincia di Salerno, quasi un'appendice distretta della strombazzata costiera amalfitana. Da Paestum ad Agropoli, da Ogliastro a Acciaroli, ad Ascea, l'emozione si alimenta sulle note di un pentagramma variegato. La costa a strapiombo sul Tirreno è solo uno dei punti di vista di un'area che punta molto sulla riscoperta delle sue aree interne per valorizzare davvero il gusto di una vacanza da queste parti.

E allora, addentrandoci, scopriremmo che le oasi di Vallo, Felitto, Gioi, Ceraso e via dicendo altro non sono che un'alternanza di colori e suggestioni di una terra autentica. Intorno alle imponenti vestigia di Elea-Velia (dichiarate patrimonio dell'Umanità dall'Unesco), si sviluppa un caleidoscopico scenario che sembra quasi rievocare le antiche vestigia di Parmenide. Il padre della moderna filosofia, famoso per le sue "leggi buone" sull'uguaglianza dei popoli, sembra in qualche modo riecheggiare nei discorsi di amministratori e operatori locali a proposito della opportunità di fare del Cilento una

rinnovata porta di ingresso di tutte le genti.

Terra di grande accoglienza che raggiunge il suo tripudio naturalmente a tavola con la cucina alla poverella che tanto fa gusto. Povera, ma impreziosita da un olio extravergine la cui cultivar si dice fu introdotta dai Focei. Volete un menu tipico? Un buon inizio non può prescindere dalla soppressata di puro suino, accompagnata da zucchine e melanzane imbottite, verdure scottate e fantasia di legumi, la mitica "acquasale".

Quindi fusilli conditi con sugo di castrato, le erbe di campo soffritte con patate, la "minestra strenta", la mozzarella "ind'a murtidda" (di pasta bianca da non confondere con quella di bufala), le alici "mbuttunate" ripiene di formaggio di capra, uova, aglio e prezzemolo e poi fritte con il pomodoro.

Finale tutto in scioltezza davanti a un buon vino rosso (l'Aglianico da queste parti è di casa), ai tradizionali cannoli, mentre la genuina brezza soffia in lontananza. Benvenuti nel Cilento, terra da gustare. Lo slogan non sarà originale, ma da queste parti le ricercatezze non sono di casa.